

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1925

Valentino Ragogna

Scheda

02_16 q10

**PALAZZO
RAGOGNA**

02
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

PALAZZO RAGOGNA

1925

via Vittorio Veneto, 19
(Torre)

Committente

Valentino Ragogna

Progettista

Valentino Ragogna

La famiglia dei Ragogna per secoli aveva abitato il castello di Torre che era sempre stata una giurisdizione diversa da Pordenone. Lo storico castello occupava una alta motta del terrazzo posto lungo in Noncello e aveva avuto il compito di controllare la strada che transitava tra il castello e l'antica chiesa posta pure in un luogo dominante. Ormai le fortune della famiglia non erano più quelle di un tempo e quasi un secolo di industrializzazione del borgo aveva dimostrato chiaramente come la modernità fosse retta da logiche imprenditoriali che avevano radici lontane dal piccolo borgo. Nonostante ciò un ramo della famiglia tentò un'interessante operazione d'immagine, costruendo un edificio che, rivolto alla strada, voleva raccontare una storia diversa da quella del vecchio maniero e delle sue dipendenze: «fa istanza a codesta o Commissione per ottenere il permesso di demolire una parte del fabbricato ultimamente costruito e adiacente al Castello». La riforma di una parte importante del castello passò attraverso la realizzazione di un palazzetto di gusto urbano che si affacciava sulla tradizionale strada. L'opera fu realizzata attraverso una radicale demolizione delle strutture precedenti ponendo il tema di una voluta cancellazione della storia. L'edificio, invece, si rifaceva alle forme dell'edilizia borghese di tradizione urbana provocando un conflitto formale con quello che rimaneva del maniero originale. Il progetto fu realizzato dallo stesso proprietario, il perito agrario Valentino di Ragogna, che scelse di realizzare un edificio a fronte tripartito sia in senso verticale che orizzontale. Il piano terra veniva caratterizzato con una finta bugnatura, il piano nobile vedeva espresso un ripetitivo ritmo di finestre decorate, mentre gli stessi fori al secondo piano avevano cornici molto semplificate. Un attico balastrato chiudeva la facciata decorando la grande terrazza praticabile.

